

Venaria Reale
Giardini della Reggia

Domenica 13.IX.09
ore 18

Gli Archi e la Danza

Orchestra d'Archi
del Conservatorio
Giuseppe Verdi di Torino
Giuseppe Ratti direttore

Warlock
Janáček
Grieg
Holst

 **La Venaria Reale**

Un progetto di



Milano



Comune
di Milano

Realizzato da

Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



Regione Lombardia

I Partner del Festival



partner istituzionale



INTESA  SANPAOLO



Gruppo Fondiaria Sai



Sponsor



Sponsor tecnici

LA STAMPA
media partner

CORRIERE DELLA SERA
media partner



media partner TV

LIFEGATE[®]
people planet profit
eco partner



partner culturale



MITO è un Festival a Impatto Zero.
Aderendo al progetto di LifeGate,
le emissioni di CO₂ sono state compensate
con la creazione di nuove foreste
nel Parco del Ticino e in Costa Rica.

Gli Archi e la Danza

Peter Warlock

(1894-1930)

Capriol Suite

Basse-Danse

Pavane

Tordion

Bransles

Pied-en-l'air

Mattachins (Sword Dance)

Leóš Janáček

(1854-1928)

Suite

Moderato

Adagio

Andante con moto

Presto – Andante – Presto

Adagio

Andante

Edvard Grieg

(1843-1907)

Fra Holbergs Tid (Dai tempi di Holberg), suite in stile antico op. 40

Praelude

Sarabande

Gavotte – Musette

Air

Rigaudon

Gustav Holst

(1874-1934)

St. Paul's Suite op. 29 n. 2

Jig

Ostinato

Intermezzo

Finale (The Dargason)

Orchestra d'Archi del Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino

Giuseppe Ratti, direttore

Con il sostegno della Regione Piemonte

In collaborazione con

Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino

Il compositore britannico Peter Warlock, pseudonimo di Philip Heseltine, trascorse la sua breve vita alla ricerca di una posizione che in realtà mai raggiunse. Due tentativi abortiti di una formazione universitaria, varie collaborazioni come critico musicale mai approdate a nulla di concreto, deve principalmente la sua fama all'attività di recupero e trascrizione dell'ingente patrimonio musicale inglese cinque e seicentesco e alla cospicua produzione di *songs* per voce e pianoforte. Fu trovato morto nel 1930, a soli 36 anni, in circostanze mai chiarite – suicidio o fatalità? – nel proprio appartamento londinese saturo di gas.

Oggi la *Capriol Suite* è probabilmente la sua opera più conosciuta e in essa è rispecchiata con evidenza la passione dell'autore per la musica antica anglosassone. Si apre con un'energica *Basse-Danse*, uno dei balli di corte più diffusi per tutto il Medioevo e il Rinascimento, cui segue il lento incedere di una *Pavane* in cui è forte il ricordo dei consorti di viole di memoria elisabettiana. L'andamento vivace del *Tordion* e del *Branles* successivi si interrompe con *Pied-en-l'air*, pagina che rimanda il pensiero a un mondo bucolico in cui il tempo pare aver rallentato il suo corso. Chiude la composizione *Mattachins*, genere di ballo maschile di battaglia, meglio conosciuto come "danza delle spade".

Prima opera per orchestra presente nel catalogo del compositore céco, la *Suite* per archi fu composta da Janáček nell'autunno del 1877 ed eseguita poco dopo sotto la sua direzione alla Beseda di Brno da un'orchestra di amatori da lui stesso fondata. L'idea di scrivere un brano per orchestra d'archi doveva essergli venuta dirigendo alcuni mesi prima la *Serenata* op. 22 dell'amico Antonín Dvořák, di tredici anni più anziano. L'opera rimase inedita fino al 1926 e fu pubblicata senza l'entusiasmo dell'autore che, interrogato in proposito, la liquidò con un sardonico «non merita parlarne». Conformemente alla tradizione i movimenti della *Suite* vennero inizialmente denominati *Prélude*, *Allemande*, *Sarabande*, *Scherzo*, *Air* e *Finale*, titoli successivamente eliminati per la troppa distanza che intercorreva con il carattere di danza originario.

Tutti i movimenti del brano si presentano in forma bi- e tri-partita. Forti appaiono le influenze del wagnerismo del tempo, specie in certi cromatismi del vigoroso *Moderato* iniziale, e nei due *Adagi*. L'*Andante con moto* è contraddistinto da un carattere decisamente céco, mentre il *Presto* mantiene il piglio di uno scherzo (denominazione originaria del movimento) sviluppato con particolare irruenza. La *Suite* termina con un *Andante* in cui Janáček dà un saggio del suo indisciplinato classicismo.

Nel dicembre del 1884 Bergen, città natale di Grieg, celebrava il bicentenario della nascita di Ludvig Holberg (1684-1754), scrittore, saggista, filosofo, storico, drammaturgo (detto "il Molière del Nord"), riconosciuto come il padre della letteratura norvegese e alfiere dell'illuminismo scandinavo. Per l'occasione Grieg fu chiamato a comporre la celebrativa *Holberg-Kantate* per coro maschile e la suite per pianoforte *Fra Holbergs Tid* (*Dai tempi di Holberg*) op. 40, trascritta l'anno successivo per orchestra d'archi in occasione di un viaggio del compositore a Berlino. In questo lavoro Grieg tentò una sorta di mediazione tra lo stile del barocco strumentale di Bach e Händel e le istanze espressive del Romanticismo, pervenendo a risultati di assoluta originalità che fanno della *Holberg Suite* un'opera unica nel suo genere, un incantevole ricordo, e un filo di nostalgia, per un mondo ormai passato.

La suite è in cinque movimenti e comincia con un *Praelude*, che nulla ha di solenne nonostante il suo ritmo travolgente. All'atmosfera elegiaca della *Sarabande* successiva segue un leggera *Gavotte*, contraddistinta dallo scambio di frasi tra l'intera orchestra e il concertino delle prime parti degli archi, al cui interno trova spazio una *Musette*. Forte è il sapore italiano dell'*Air* successiva, unico movimento che abbandona il sol maggiore d'impianto per un momento di introversione in modo minore. La composizione termina con uno spigliato *Rigaudon*, con il suo fitto gioco di progressioni e una contemplativa sezione centrale ancora in modo minore.

All'inizio degli anni Dieci del Novecento, periodo di composizione della *St. Paul's Suite*, Gustav Holst non era ancora un compositore conosciuto. Dopo gli studi presso

il neonato Royal College of Music di Londra aveva intrapreso senza troppa fortuna la strada della composizione e nel 1905 era stato assunto come direttore musicale del St. Paul College di Hammersmith, un quartiere di Londra, sede del Lyric Theater. Fu solo nel 1919, con la prima esecuzione e lo straordinario successo della suite *The Planets*, che la sua fama raggiunse un livello mondiale. Da quel momento si aprirono per Holst le porte delle più prestigiose istituzioni musicali internazionali. Grande viaggiatore e intellettuale affascinato dalla cultura orientale, negli ultimi anni di vita instaurò strette collaborazioni con gli Stati Uniti, tenendo anche cicli di conferenze ad Harvard e alla Library of Congress di Washington.

La *St. Paul's Suite* fu composta tra il 1911 e il 1912, ma vide la pubblicazione dopo alcune revisioni solo nel 1922. Propriamente pensata per l'orchestra da camera dell'istituto femminile presso cui prestava servizio, fu scritta in segno di ringraziamento nei confronti del collegio, che dietro sua richiesta aveva allestito un nuovo studio insonorizzato. In essa trovano posto numerosi temi e motivi della tradizione folclorica inglese; notevole in particolare l'ultimo movimento, nel quale compaiono, abilmente sovrapposti, due temi popolari (*Dargason* e *Greensleeves*) con esiti poliritmici particolarmente felici.

Luca Mortarotti

Composta esclusivamente da studenti dei corsi medio e superiore, l'**Orchestra d'Archi del Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino** può attingere dalla grande scuola degli strumenti ad arco del Conservatorio torinese, che nel tempo ha formato solisti di fama mondiale e musicisti che collaborano con le più importanti orchestre internazionali. L'Orchestra ha in repertorio musica che spazia da autori come Bach e Mozart fino a compositori del Novecento come Holst, Warlock e Respighi. L'Orchestra d'Archi del Conservatorio di Torino ha al suo attivo diversi concerti sul territorio, in condivisione con la programmazione delle attività musicali e culturali della Città. L'Orchestra d'Archi ha goduto della collaborazione del violinista Amiram Ganz del Trio Altenberg.

Nato a Torino, **Giuseppe Ratti** si è diplomato in composizione, direzione d'orchestra, clarinetto e musica elettronica presso il Conservatorio della sua città e in strumentazione per banda presso il Conservatorio di Trento. Nel 1994 ha frequentato il corso di direzione d'orchestra tenuto da Gustav Kuhn e nel 1997 ha ottenuto il diploma di direzione d'orchestra al corso di alto perfezionamento dell'Accademia Musicale Pescarese. Ha collaborato con Donato Renzetti (*Satyricon* di Maderna al Macerata Opera Festival, *Kiss me Kate* di Porter al Teatro Regio di Torino), con Richard Bonyng (La *Traviata* ad Atene) e ha diretto diversi solisti di fama internazionale, tra i quali Maria Dragoni, Katia Ricciarelli e i pianisti François-Joël Thiollier e Ilja Kim. Ha inoltre collaborato alle stagioni del Teatro di Catania dove ha diretto una serie di concerti con musiche di Lehár e Strauss e *Il Paese dei Campanelli* di Lombardo. Ha diretto, fra le altre, l'Orchestra Sinfonica Internazionale Giovanile di Lanciano, l'Orchestra Sinfonica della Provincia di Bari e l'OCV del Veneto. Nel 2006 è stato ospite del Teatro São Carlos di Lisbona, nel 2007 in Olanda ha diretto *Barcelona* di Freddy Mercury e a Macerata *Jacop Lenz* di Wolfgang Rihm con la regia di Henning Brockause, trasmessa in diretta da Rai RadioTre.

Vincitore nel 1993 del premio "Bolzoni" quale miglior diploma di composizione del Conservatorio di Torino, ha ottenuto diversi riconoscimenti come compositore di musica da camera, di scena e per orchestra a fiati. Nel 2006 a Venezia è stata eseguita la prima mondiale del brano *The Dark Day*, omaggio alla tragedia dell'11 settembre 2001, replicato a New York. È docente di esercitazioni orchestrali presso il Conservatorio di Torino.